

COMBONI E LA PREGHIERA

P. Benedetto Giupponi

Lo schema seguito parte dall'importanza di una pratica della preghiera che comporta tempi e forme (punti 1. 2). E' difficile parlare di rapporto con Dio senza una pratica di preghiera. Ma la pratica presuppone il senso di Dio, della sua presenza, della sua vicinanza; e il pregare alimenta la confidenza nel primato di Dio (punto 3).

Le riflessioni (punti 4. 5), un po' eterogenei, indicano: come spesso momenti di preghiera illuminano e danno senso alla vita di una persona; come si prega per le cose che stanno a cuore; come si prega per 'il pane quotidiano'; come si prega gli uni per gli altri, sapendo che Dio è il vero protagonista dell'opera di salvezza. Si finisce con il punto 6 dove si dice che i frutti della preghiera si vedono nella vita concreta.

1. Comboni si difende dall'accusa di non pregare!

Nella vita del Comboni, ad un certo punto, scoppia un'ostilità forte fra lui e il Carcereri; ostilità che covava e si era andata alimentando con il tempo. Questa ostilità sfocia in lettere spedite a Propaganda Fide dal Carcereri, dove si accusa Comboni di un po' di tutto: 'è incapace di amministrare, incapace di governare (nessuno sotto di lui è sicuro di perseverare al suo posto), tutti i missionari e le suore del Vicariato gli sono contrari, ha una preferenza per Suor Anna (si lascia guidare da lei nel governo del Vicariato), non mangia e non dorme più, non si confessa più..'

E poi viene accusato di non pregare, di non recitare l'ufficio divino, di non celebrare la santa Messa!

Chiamato a Roma a chiarificare la sua posizione, Comboni riconosce di aver passato quattro mesi molto critici (agosto-novembre 1875): fatiche fisiche: per organizzare la missione di El Obeid; preoccupazioni economiche (mantenere le relazioni con i benefattori d'Europa; le notizie della morte di alcuni grandi benefattori della missione); amarezze e dispiaceri procurategli da alcuni collaboratori; stato febbrile, costante dolore di capo e inappetenza. Tutto questo gli hanno impedito un ritmo regolare di preghiera (S. 4318-4320...4325)

Ma Comboni confessa: 'Però non passano mai tre ore senza che io preghi, ovunque mi trovi' (S. 4320)

Più tardi, don Rolleri, a cui Comboni si confessa, condizionato dalle antiche chiacchiere, gli imputerà di non pregare! Comboni dirà: 'peccato è il non far mai meditazione. Ma io rare volte l'ho lasciata nella vita passata, ma da molto tempo non l'ho mai e poi mai lasciata, nemmeno in deserto, neanche una volta, eppure egli diceva di no. Così pure l'ufficio non vuole che io l'abbia quasi mai detto. Invece non l'ho mai lasciato, mai, meno quando fui gravemente ammalato o stava 40 giorni senza dormire un'ora'. (S. 6474).

Comboni è una persona che prega! Ci tiene a dirlo e a difendere questa verità! La preghiera è una realtà troppo importante per lui, per essere presa alla leggera!

** Mc 1,35; 6,46: Gesù ha dei tempi di preghiera*

Sono fedele al mio ritmo di preghiera?

Ho dei tempi precisi? Oppure lo faccio quando ho tempo.. spesso lo salto?

2. Comboni e le pratiche di pietà.

Comboni, frequentando l'Istituto Mazza, fin da ragazzo ha imparato a pregare in varie forme.

Scrivendo a casa, nel primo viaggio missionario, lui giovane prete di 26 anni, appena sfornato dalla formazione, dice che in barca 'eseguimo i nostri doveri di religione in comune, cioè la meditazione, l'ufficio, l'orazione vocale, la lezione spirituale, l'esame di coscienza, il rosario..' (S. 153) Parafrasando, meditazione = lectio divina o riflessione sulla Sacra Scrittura o un altro testo sacro; ufficio = liturgia delle ore; orazione vocale = preghiere proprie dell'Istituto; lezione spirituale = piccola conferenza su un argomento di fede (o vita dei santi?); esame di coscienza = punto forte della spiritualità ignaziana, per un cammino serio di conversione; il rosario = preghiera mariana, piana e semplice.

Più tardi quando dovrà lui fondare degli istituti al Cairo, fisserà un regolamento per i missionari, dove si propongono tutte queste pratiche (S. 1867-1868) e si aggiunge: 'ogni mercoledì si fa da tutti un'ora pubblica di adorazione al SS.mo Sacramento e si applica una Messa per la conversione della Nigrizia' S. 1869

Più tardi ancora aggiungerà: 'un atto di consacrazione ad Iesum apostolum delle proprie fatiche e della propria vita, che si fa in comune mattina e sera' (S. 2234)

Così motiva queste pratiche di pietà: 'La pietà è poi il pane quotidiano dei nostri missionari, riconoscendosi troppo necessaria per mantenere il fervore della vocazione in questi paesi, dove è purtroppo facile dimenticarsi di Dio e dei propri doveri religiosi'. S. 1867

Nelle regole del 1871 insiste sul giorno di ritiro ogni mese e sugli esercizi spirituali ogni anno (S. 2707).

E mette in guardia: 'quel che più importa si è che tutte queste pratiche di pietà non devono diventare coll'abitudine una formalità materiale. E perciò si torna spesso... massime nelle conferenze spirituali, sulla necessità di fare orazione succosa e concludente..' S. 2709

** Quali sono le forme di preghiera che prediligo, che mi vengono più spontanee?
Dovrei forse recuperarne alcune, che penso di trascurare?*

3. Comboni e il senso di Dio.

A che pro queste pratiche di pietà nella vita del Comboni e dei suoi missionari? Comboni è certo di questa verità: 'la vita di un uomo, che in modo assoluto e perentorio viene a rompere tutte le relazioni col mondo e con le cose più care secondo natura, deve essere una vita di spirito e di fede. Il missionario che non avesse un forte sentimento di Dio ed un interesse vivo alla sua gloria e al bene delle anime, mancherebbe di attitudine ai suoi ministeri, e finirebbe per trovarsi in una specie di vuoto e di intollerabile isolamento' S. 2698

'Guai a chi fosse portato in queste ardue funzioni da altro, che da una vampa passeggera di fervore, e da vaghezza di peregrini viaggi, o da desiderio di segnalarsi in una carriera straordinaria...' S. 2703

Comboni guarda alla sua esperienza personale: sa che il missionario, 'avvezzo a giudicare delle cose col lume che gli piove dall'alto, guarda l'Africa non attraverso il miserabile prisma degli umani interessi, ma al puro raggio della sua fede' (S. 2742); sa che la vita di un missionario si fonda su una chiamata di Dio e si realizza in una missione che riceve da Dio! Dio è al centro della sua vita! Per cui, 'mediante tutte le pratiche di pietà, il missionario si rende familiarissimo e quasi connaturale l'esercizio assiduo della presenza di Dio e un'intima filiale comunicazione con lui..' (S. 2707)

E siccome la missione parte da Dio e è Dio il vero protagonista, Comboni dice: 'Siccome l'opera che ho tra le mani è tutta di Dio, così è con Dio specialmente che va trattato ogni grande e piccolo affare della missione: perciò importa moltissimo che fra i suoi membri domini potentemente la pietà e lo spirito di orazione' (S. 3615)

Interessante la nota di Comboni di una delegazione nubana che arriva alla missione di El Obeid per chiedere la presenza dei padri fra loro: '...entrò nella missione di mercoledì mattina, quando noi uscivamo di chiesa dopo il solito esercizio dell'ora di adorazione del SS.mo Sacramento pro conversione Nigritiae' (S.3436-3437).

Quando arrivano difficoltà e incomprensioni, Comboni dirà: 'noi lavorammo per Dio, lasciamo a lui la cura di tutto ed Iddio ci aiuterà. La nostra opera è basata sulla fede. E' un linguaggio che lo intendono poco anche i buoni sulla terra. Ma l'hanno compreso i santi, che soli noi dobbiamo imitare' (S. 6933)

** Gv 5,19-20; 12,44-50; 17,1-8: la coscienza filiale di Gesù.*

Nutro in me il senso di Dio? mi sento suo figlio, amato da lui?

Ho 'caldo il cuore di puro amore di Dio'? Mi sento alla sua presenza nella mia giornata?

4. Comboni e la preghiera

** La preghiera accompagna la vita di Comboni ed, in certe circostanze decisive, è lei che gli dà un tono ed un indirizzo ben preciso:*

- è mentre prega, che ha l'illuminazione del 'Piano': S. 926: 'questo piano credo che sia opera di Dio, perché mi balenò al pensiero il giorno 15 settembre mentre faceva il triduo alla B. Alacoque'
- è nella preghiera che matura l'idea di intervenire al Concilio Vaticano 1° per promuovere l'evangelizzazione africana: S. 2545: 'E come un lampo colpì il mio spirito il pensiero di approfittare del santo Concilio Ecumenico e di presentarmi a tutti i vescovi del mondo cattolico... per qualche tempo questo piano lo portai meco nel mio spirito. Poi pregai e feci pregare per me... dopo aver consultato a lungo i miei colleghi di missione e dopo un maturissimo esame, risolvetti di partire per Roma.'
- in attesa della decisione di Propaganda se affidargli o no una missione nell'Africa Centrale (e gli affiderà tutto il Vicariato!), Comboni prega: S.2981: 'io perciò non ho fatto che fare, riflettere e marcirmi in testa e imprimermi nella mente e nel cuore la meditazione del Fondamento e l'indifferenza ignaziana.'

** Comboni prega e compone preghiere per la conversione dell'Africa:*

- S. 3496-3497: preghiera per la conversione dei camiti! S. 3502: 'ora che la preghiera latina da me composta.. il nostro santo Padre l'ha arricchita dell'indulgenza plenaria a chi la recita.. l'assicuro che l'Africa Centrale sarà ben provveduta di tutto, poiché una tale preghiera diffusa in tutto l'Orbe cattolico, produrrà preghiere, vocazioni e quattrini, che sono appunto i tre articoli necessari per convertire l'infelice Nigrizia.
- S. 1638-1644: consacrazione della Nigrizia a Notre Dame de la Salette
- S. 4002-4005: consacrazione dell'Africa Centrale a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

** Comboni, inguaiato spesso da difficoltà economiche, si dà da fare per cercare benefattori e per curare la relazione con loro; nelle necessità (sull'esempio di don Mazza, suo educatore), prega la Provvidenza e san Giuseppe:*

- S.4171: 'come mai si potrà dubitare della Provvidenza divina e di quel solenne economo San Giuseppe, che in soli otto anni e mezzo.. mi permise di fondare e avviare l'opera della redenzione della Nigrizia in Verona, in Egitto, e nell'Africa interna? I mezzi pecuniari e materiali per sostenere la missione sono l'ultimo dei miei pensieri. Basta pregare'.

** Lc 3,21; 6,12; 9,18; 11,1; Mc 14,32; Mt 26,46: in certi momenti significativi della sua vita e della sua missione, Gesù prega..*

La preghiera illumina e dà senso alle mie scelte? Ci sono alcune cose che faccio perché Dio me le suggerisce?

Mi capita di affidarmi a Dio e alla sua volontà, anche quando non capisco e vorrei fare diversamente?

5. Comboni e la preghiera d'intercessione

** Comboni ha sempre contato molto sulla preghiera degli altri, per sé e la sua missione; invitava tutti a pregare per la sua Opera!*

Lo dice la Card. Barnabò: S. 2624: 'Essendo la preghiera il mezzo più sicuro e infallibile per riuscire felicemente nelle Opere di Dio, anche le più difficili e scabrose, ho sollecitato a calde istanze preghiere quotidiane e fervidissime da un gran numero di Vescovi e dai più rispettabili Istituti delle cinque parti del mondo..'

Comboni fa pregare istituti religiosi e conventi (S. 129: la famiglia religiosa di Ratisbonne; S. 972-973: istituti di suore a Parigi; S. 1150s: gemellaggio con Marie Deluil Martiny; S. 1724.1729: il Lavigerie; S. 2322: gemellaggio con le sorelle Girelli e il loro Istituto; S. 3477-3480; 5257-5259: gemellaggio con il P. Ramière e il movimento dell'Apostolato della preghiera; dirà ad una suora africana, in convento ad Arco: S.5285. 5296-5297: 'tu, che sei stata chiamata a servire ed a santificarti nel santuario di un monastero, puoi essere vera missionaria e apostola dell'Africa, tua patria, se pregherai sempre e farai pregare e susciterai e solleciterai da altri monasteri le più fervide e assidue preghiere per la conversione del neri' 'ricordati che io bramo che si preghi molto per la conversione della tua Africa... tu devi essere apostola sempre attiva e zelante della Nigrizia, e sollevare sempre al cielo, come Mosè, le braccia per implorare la conversione dell'Africa..'

Fa pregare tutti, non solo gli specialisti della preghiera! Scriverà alla mamma: S. 176: 'In Verona, in Gerusalemme, e in molti luoghi sonvi molte persone, e monasteri, che innalzano preghiere per noi e per la nostra missione; ma, a dirvi il vero, io faccio maggior calcolo di qualche vostra Ave Maria, perché partita da un cuore che si è sacrificato per la gloria di Dio'. Saputo che a Limone è arrivato un nuovo parroco, scrive al padre: 'siccome il suo ufficio porta di pregare il Signore per il suo popolo.. ditegli che preghi il Signore per me che sono sua pecorella, quantunque smarrita': S. 307

Quando pubblicherà varie copie del suo 'Piano', scriverà al Bricolo: 'Vorrei che una copia la desse a Tregnaghi e una a Martinati; e lo facesse leggere a Garbini. Ma quel che mi preme è che si preghi Dio e Maria per questo, pel buon esito. Per conseguenza ne mandi una copia a P. Perez, pregandolo di interessare i Filippini a pregare; una copia agli Stimmatini, una a don Falezza, una al Rettore della Scala, una al parroco di S. Stefano, e a quelle persone che pregano insomma...' S.953

Scriverà al Canossa: ' Si ricordi di raccomandare al pio clero veronese fervide preghiere per noi, quando sarà raccolto nei santi Esercizi in seminario. Noi faremo pure altrettanto. L'onnipotenza della preghiera è la nostra forza'. S. 1969

Dirà al Ciurcia: 'frattanto noi insistiamo nella preghiera.... Per l'opera nostra si prega dappertutto: dunque riusciremo felicemente nel nostro intento, non obstantibus mundo et diablo': S. 1951

** Comboni promette e si impegna a pregare per gli altri!*

Prega per i genitori, per i parenti, per gli amici, per i benefattori...

Prega per P. Zenoni, che lo ha accusato ingiustamente: S. 2196; prega per il Vicegerente di Roma, che l'ha trattato male: S. 1478; prega per i camilliani Carcereri e Franceschini, che hanno tramato contro di lui: S: 4418.4423

Prega per don Losi, che scrive male di lui a Roma e Comboni confessa di 'recitare ogni mattina, dopo la messa, l'orazione tanto bella e cara del 'gratiarum actionis' 'e la riporta: S. 6465

- Paolo prega per i suoi cristiani: 1Tess 3,9-10.11-13; Rom 12,12; Ef 6,18; Fil 4,6; Col 4,2
- Paolo chiede ai suoi cristiani di pregare per lui: Rom 15,30-31; 2Cor 1,11; Ef 6,19; Fil 1,19; Col 4,3; Eb 13,18
- Gesù prega per Pietro: Lc 22,31

Prego per il popolo che mi è affidato? Prego per le persone singole che hanno bisogno di intercessione? Ricordo i confratelli e consorelle che evangelizzano con me? I collaboratori, i benefattori, amici, parenti...?

Mi affido e confido nelle preghiere di altri, fatte per me?

6. Comboni e preghiera vissuta.

Comboni è sensibile al fatto che la preghiera non sia staccata da una vita di fede, speranza e carità.

Lo scrive nelle Regole del 1871: 'a discernere poi se sia verace o superficiale, si misura la pietà col profitto nella mortificazione interna e specialmente nelle due virtù fondamentali della vita interiore e esteriore, l'umiltà e l'obbedienza'. S. 2709

A che pro, una pietà intensa coniugata con una vita che scorre su dei paralleli diversi?

- Nota subito questa dicotomia nei fratelli Bigi 'che si mostrano inclinati alla pietà.. dicono rosari, fanno genuflessioni' ma poi non reggono: S. 1230; lo stupore del Comboni: 'ebbe la vocazione solo per 28 giorni, e poi gli è andata via": S. 1234 Comboni dirà del Casoria: 'amante dell'orazione...tiene molto alle apparenze ed esteriorità' S. 1330

- Nota questa dicotomia anche in don Giulianelli, procuratore al Cairo: '.. Giulianelli mi è caro, perché è molto pio, e prega molto, e ho piacere di averlo a Cairo': S. 6693 ma poi, in strettezze economiche, Comboni chiede a Giulianelli di ingegnarsi, confidando in Dio; altri lo fanno, Giulianelli, no. Comboni scrive: 'io tanto più credeva che faceste voi, che pregate tanto il Signore colle parole e desideri ardenti. Ma trovo che siete molto indietro nella fiducia in Dio e nell'obbedienza.. avete fatto come quel fornaio che disse al mio Superiore di Collegio: Signore, nelle cose spirituali credo in Dio e nelle cose temporali credo nei napoleoni d'oro ... io vi metto nel Cuor di Gesù e lo prego di darvi fede, che non avete: avete più esterno che interno; ma sforzatevi e pregatelo Gesù, che vi darà tutto!' S. 6743. 6746

- Nota questa dicotomia anche in don Losi: 'Cosa ammirabile! Don Losi non vive che per Dio e per le anime.. è sempre fresco e giovane quando si tratta di far orazione, parlare con Dio, adorare il sacramento, e star su le notti intere inginocchiato in chiesa... l'ufficio, quando lo dice solo... si vede un'ilarità sul suo volto in chiesa che innamora': S. 6842 Ma poi don Losi scrive a Roma, parlando male (dicendo il falso!) del Comboni. Comboni glielo fa notare ma Losi non ritratta le sue affermazioni: ha paura di 'perdere il credito' presso Propaganda Fide! Comboni lo invita all'umiltà ('ama nesciri e pro nihilo reputari) ma niente da fare! E Comboni commenta: 'come spiega questo fenomeno, cioè questa debolezza di amor proprio in quel Losi, che è così pio, che ama tanto Dio.. e quando sta unito a Dio nell'orazione non sente né le febbri, né le debolezze del corpo, né la fame, né la sete..' S. 6852

- Sottolineando l'importanza della confidenza in Dio, scrive: 'la poca confidenza in Dio è comune a quasi tutte le anime buone e anche di molta orazione, le quali hanno molta confidenza in Dio sulle labbra e a parole, ma poca o nessuna quando Dio le mette alla prova, e fa loro mancare talvolta ciò che vogliono.. dunque pregare e aver fede; pregare non con le parole, ma col fuoco della fede e della carità. Così si piantò l'opera africana': S. 7062-7063

- Dirà al Sembianti, formatore dei futuri missionari: 'una missione sì ardua e laboriosa come al nostra non può vivere di patina e di soggetti dal collo storto, pieni di egoismo e di se stessi, che non curano come si deve la salute e conversione delle anime. Bisogna accenderli di carità, che abbia la sua sorgente da Dio e dall'amore di cristo; e quando si ama davvero cristo, allora sono dolcezze le privazioni, i patimenti, il martitio': S. 6656

** Mt 7,21-23; Giac 1,21-25; 1Gv 1,5-6; 2,3-6; 3,17-18; 4,20-21:*

non fermarsi all'astratto, alla conoscenza.

So valutare la spiritualità della mia vita dalla vita concreta che conduco? Sono convinto che se la vita concreta parla male, la mia preghiera non è autentica?

COMBONI E A ORAÇÃO

P. Benedetto Giupponi

O esquema seguido nesta apresentação deve-se à importância de uma prática da oração, que comporta temas e formas (pontos 1 e 2). É difícil falar de relação com Deus sem a prática da oração.

Mas a prática pressupõe o sentido de Deus, da sua presença, da sua proximidade; e o acto de rezar alimenta a confiança no primado de Deus (ponto 3).

As reflexões (pontos 4 e 5), um pouco heterogêneas, mostram como frequentemente os momentos de oração iluminam e dão sentido à vida de uma pessoa; que se reza por aquilo que temos a peito; que se reza “pelo pão diário”; que se reza uns pelos outros, sabendo que Deus é o verdadeiro protagonista da obra da salvação.

Conclui-se (ponto 6) afirmando que os frutos da oração se sem tem na vida concreta.

1. Comboni defende-se da acusação de não rezar

A certa altura, na vida de Comboni, estala uma forte hostilidade entre ele e Carcereri; hostilidade que incubava e se ia alimentando com o andar do tempo. Esta hostilidade desemboca em cartas enviadas à Propaganda Fide por parte de Carcereri, onde Comboni é acusado de muitas coisas: «É incapaz de administrar, incapaz de governar (ninguém sob as suas ordens está seguro de vir a perseverar no seu lugar), todos os missionários e as irmãs do Vicariato são contrários a ele, tem preferência especial pela Irmã Anna (deixa-se influenciar por ela na condução do Vicariato), deixou de comer e dormir, deixou de se confessar...»

Em seguida é acusado de não rezar, de não recitar o ofício divino, de não celebrar a santa missa! Chamado a Roma para esclarecer a sua posição, Comboni reconhece que passou quatro meses muito críticos (Agosto-Novembro de 1875): fadigas físicas – para organizar a missão de El Obeid; preocupações económicas (manter-se em contacto com benfeitores da Europa; a notícia da morte de alguns grandes benfeitores da missão); amarguras e dores causadas por alguns colaboradores; estado febril, constantes dores de cabeça e fastio. Tudo isto lhe impedia um ritmo regular na oração (Escr. 4318-4320, 4325).

Mas Comboni confessa: «Contudo, nunca se passam três horas sem eu rezar, onde quer que me encontre» (Escr. 4320). Mais tarde, o Pe. Roller, a quem Comboni se confessava, condicionado por antigos mexericos, culpá-lo-á de não rezar! Comboni dirá: «Pecado seria não fazer a meditação. Mas eu raramente deixei de a fazer na vida no passado, e há muito tempo que nunca a deixei, nem uma vez sequer, mesmo no deserto, contudo ele dizia que não. Da mesma forma, dizia que eu quase nunca recitava o ofício. Pelo contrário, nunca o deixei, nunca, a não ser quando estava gravemente doente ou 40 dias sem dormir sequer uma hora» (Escr. 6474).

Comboni é uma pessoa que reza! Faz questão em dizê-lo e em defender esta verdade! A oração é uma realidade demasiado importante para ele para ser tomada de ânimo leve!

** Mc 1, 35; 6, 46: Jesus tem tempos de oração.*

Sou fiel ao meu ritmo de oração? Tenho tempos marcados? Ou rezo quando tenho tempo? Ou então deixo-a?

2. Comboni e as práticas de piedade

Ao frequentar o Instituto Mazza, Comboni aprendeu, desde novo, a rezar de diversas formas. Escrevendo aos pais, na primeira viagem missionária, ele, jovem sacerdote de 26 anos, que há pouco terminara a sua formação, diz que no barco «cumpríamos os nossos deveres de religião em comum, isto é, a meditação, o ofício, a oração vocal, a leitura espiritual, o exame de consciência, o terço...» (Escr. 153). Parafraseando, meditação = *lectio divina* ou reflexão sobre a Sagrada Escritura ou outro texto sagrado; ofício = liturgia das horas; oração vocal = orações

próprias do Instituto; leitura espiritual = pequena conferência sobre um assunto de fé (ou vida dos santos?); exame de consciência = ponto forte da espiritualidade inaciana, para uma séria caminhada de conversão; o terço = oração mariana, fácil e simples.

Mais tarde, quando tiver que fundar institutos no Cairo, fixará um regulamento para os missionários, onde se propõem todas estas práticas (Escr. 1867-1868) e acrescenta-se: «Todas as quartas-feiras, todos farão uma hora pública de adoração ao SS. Sacramento e aplica-se uma missa para a conversão da Nigricia» (Escr. 1869).

Mais tarde, acrescentará ainda: «Um acto de consagração *ad Iesum Apostolum* das próprias canseiras e da própria vida, feita em comum de manhã e à noite» (Escr. 2234). E apresenta os motivos destas práticas de piedade: «A piedade é, pois, o pão quotidiano dos nossos missionários, sendo reconhecida como extremamente necessária para manter o fervor da vocação naquelas regiões onde, infelizmente, é fácil esquecer-se de Deus e dos próprios deveres religiosos» (Escr. 1867).

Nas Regras de 1871 insiste no dia de retiro todos os meses e nos exercícios espirituais todos os anos (Escr. 2707). E avisa: «O mais importa é que todas estas práticas de piedade não se tornem, com o hábito, uma formalidade material. E por isso estimule-se frequentemente..., sobretudo nas conferências espirituais, a necessidade de fazer oração suculenta e convincente...» (Escr. 2709).

** Quais são as formas de oração que prefiro, que me são mais espontâneas?*

Terei, talvez, de recuperar algumas, que acho que estou a desleixar?

3. Comboni e o sentido de Deus

Que finalidade têm estas práticas de piedade na vida de Comboni e dos seus missionários?

Comboni está ciente desta verdade: «A vida de um homem, que de uma forma absoluta e peremptória rompe todas as relações com o mundo e com as coisas que mais lhe são queridas segundo a natureza, tem de ser uma vida de espírito e de fé. Ao missionário que não tivesse um forte sentido de Deus e um vivo interesse pela sua glória e pelo bem das almas faltar-lhe-ia aptidão para os seus ministérios, e acabaria por se encontrar numa espécie de vazio e de intolerável isolamento» (Escr. 2698).

«Ai de quem fosse impelido para estas árduas funções por outros motivos, como um ímpeto passageiro de fervor, o prazer de exóticas viagens ou o desejo de sobressair numa carreira extraordinária...» (Escr. 2703).

Comboni olha para a sua experiência pessoal: sabe que o missionário, «acostumado a julgar as coisas com a luz que lhe vem do alto, vê a África não através do miserável prisma dos interesses humanos, mas à luz da sua fé» (Escr. 2742); sabe que a vida de um missionário assenta num chamamento de Deus e se realiza numa missão que recebe de Deus! Deus é o centro da sua vida! Pelo que, «mediante todas as práticas de piedade, o missionário assume como familiaríssimo, quase como natural, o exercício assíduo da presença de Deus e uma íntima filial comunicação com ele...» (Escr. 2707).

E como a missão parte de Deus e é Deus o verdadeiro protagonista, Comboni diz: «Como a obra que tenho entre mãos é toda ela de Deus, também é especialmente com Deus que têm de ser tratados todos os grandes e pequenos assuntos da missão: por conseguinte importa muitíssimo que entre os seus membros reine poderosamente a piedade e o espírito de oração» (Escr. 3615).

É interessante o comentário de Comboni quando uma delegação nubiana chegou à missão de El Obeid para solicitar a presença dos padres entre eles: «...entrou na missão na quarta-feira de manhã, quando nós saíamos da igreja após o costumado exercício da hora de adoração ao SS. Sacramento *pro conversione Nigritiae*» (Escr. 3436-3437).

Quando surgem dificuldades e incompreensões, Comboni dirá: «Nós trabalhamos por Deus, deixemos que Ele trate de tudo e Deus nos ajudará. A nossa obra funda-se na fé. É uma linguagem que até os bons da terra têm dificuldade a entender. Mas os santos entenderam-na e nós só os devemos imitar a eles» (Escr. 6933).

** Jo. 5, 19-20; 12, 44-50; 17, 1-8: a consciência filial de Jesus.*

Nutro em mim o sentido de Deus? Sinto-me seu filho, amado por Ele? «Tenho o «coração abrasado por puro amor de Deus»? Sinto-me na Sua presença ao longo do meu dia?

4. Comboni e a oração

** A oração acompanha a vida de Comboni e, em certas circunstâncias decisivas, é ele que lhe dá um tom e uma finalidade bem determinada:*

- foi enquanto rezava que teve a iluminação do «Plano»: «Creio que este plano é obra de Deus, porque me veio ao pensamento no dia 15 de Setembro enquanto fazia o tríduo à Beata Alacoque» (Escr. 926);
- foi na oração que lhe amadureceu a ideia de intervir no Concílio Vaticano I para promover a evangelização africana: «E, como um raio, brotou no meu espírito o pensamento de aproveitar o santo Concílio Ecuménico e de me apresentar a todos os bispos do mundo católico... durante algum tempo guardei comigo, no meu espírito, este plano. Depois rezei e mandei rezar por mim... após ter longamente consultado os meus companheiros de missão e um amadurecidíssimo exame, resolvi partir para Roma» (Escr. 2545);
- à espera da decisão de a Propaganda lhe confiar ou não uma missão na África Central (confiar-lhe-á todo o Vicariato!), Comboni reza: «Por isso, eu não fiz senão agitar-me, reflectir e roer-me de ansiedade e gravar-me na cabeça e no coração a meditação do Fundamento e a indiferença inaciana» (Escr. 2981).

** Comboni reza e compõe orações para a conversão da África:*

- Escr. 3496-3497: oração para a conversão dos camitas! Escr. 3502: «Agora que a oração latina por mim composta... o nosso Santo Padre enriqueceu-a com a indulgência plenária a quem a recitar... asseguro-lhe que a África Central será bem provida de tudo, pois uma tal oração difundida em todo o orbe católico terá como fruto orações, vocações e dinheiro, que são as três coisas necessárias para converter a infeliz Nigricia».
- Escr. 1638-1644: consagração da Nigricia a Nossa Senhora de la Salette.
- Escr. 4002-4005: consagração da África Central a Nossa Senhora do Sagrado Coração de Jesus.

** Comboni, frequentemente a braços com as dificuldades económicas, atarefa-se na busca de benfeitores e em cuidar das relações com eles; nas necessidades (a exemplo do Pe. Mazza, seu educador), reza à Providência e a São José:*

- Escr. 4171: «Como é que se poderá duvidar da Providência divina e daquele solícito ecónomo São José, que apenas em oito anos e meio... me permitiu fundar e prosseguir a obra da redenção da Nigricia em Verona, no Egipto e no interior da África? Os meios pecuniários e materiais para sustentar a missão são o último dos meus pensamentos. Basta rezar.»

** Lc. 3,21; 6, 12; 9, 18; 11, 1; Mc. 14, 32; Mt. 26, 46: em certas alturas mais significativas da sua vida e da sua missão, Jesus reza.*

A oração ilumina e dá sentido às minhas opções? Há alguma coisa que faço porque Deus ma sugere?

Acontece-me confiar em Deus e na sua vontade, mesmo quando não compreendo e desejaria agir de outro modo?

5. Comboni e a oração de intercessão

** Comboni contou sempre muito com a oração dos outros, por si e pela sua missão; convidava a todos a rezarem pela sua Obra!*

Di-lo ao cardeal Barnabó (Escr. 2624): «Sendo a oração o meio mais seguro e infalível para obter êxito nas obras de Deus, mesmo nas circunstâncias mais duras e difíceis, instei ardentemente a um grande número de bispos e aos mais respeitáveis institutos nas cinco partes do mundo...».

Comboni pede orações aos institutos religiosos e conventos:

Escr. 129: a família religiosa de Ratisbona; Escr. 972-973: os institutos de irmãs em Paris; Escr. 1150 e seg.: geminação com Marie Deleuil Martiny; Escr. 1724. 1729: Lavigerie; Escr. 2322:

gemação com as irmãs Girelli e o seu instituto; Escr. 3477-3480; 5257-5259: gemação com o Pe. Ramière e o movimento do Apostolado da Oração; dirá a uma religiosa africana, no convento de Arco: Escr. 5285. 5296-5297: «Tu, que foste chamada a servir e a santificar-te no santuário de um mosteiro, podes ser autêntica missionária e apóstola da África, tua pátria, se rezares sempre e mandares rezar e suscitares e solicitares a outros mosteiros as mais fervorosas e assíduas orações para a conversão dos negros», «lembra-te que eu anseio que se reze muito pela conversão da tua África... tu tens de ser apóstola sempre activa e zelosa da Nigéria, e, como Moisés, erguer sempre ao céu as mãos para implorar a conversão da África».

Manda rezar a todos, não apenas aos especialistas da oração! Escreverá à mãe: Escr. 176: «Em Verona, em Jerusalém e em muitos outros lugares há muitas pessoas, e mosteiros, que erguem orações por nós e pela nossa missão; mas, para falar verdade, eu confio mais numa sua ave-maria, porque saída de um coração que se sacrificou pela glória de Deus».

Ao saber que chegou um novo pároco a Limone, escreveu ao pai: «Como o cargo exige que reze ao Senhor pelo seu povo... diga-lhe que reze ao Senhor por mim, que sou sua ovelha, embora extraviada»: Escr. 307.

Quando publicar várias cópias do seu «Plano», escreverá a Brícolo: «Desejaria que desse uma cópia a Tregnaghi e outra a Martinati; e a desse a ler a Garbini. Mas o que mais me interessa é que se reze a Deus e a Maria por isso, pelo seu bom êxito. Por isso, mande também uma cópia ao Pe. Perez, pedindo-lhe que diga aos Filipinos para rezarem; uma cópia para os Estigmatinos, outra para Pe. Falezza, outra para o reitor de Scala, outra para o pároco de Santo Stefano, ou seja, para aquelas pessoas que rezam...» (Escr. 953).

Escreverá a Canossa: «Lembre-se de recomendar ao piedoso clero veronês fervorosas orações por nós, quando se recolher nos santos Exercícios no seminário. Nós também faremos o mesmo. A onipotência da oração é a nossa força» (Escr. 1969).

A Curcia dirá: «Entretanto, nós insistimos na oração... Reza-se por todo o lado pela nossa obra: por isso, obteremos bom êxito no nosso propósito, *non obstantibus mundo et diabolo*» (Escr. 1951).

**Comboni promete e empenha-se em rezar pelos outros!*

Reza pelos pais, pelos parentes, pelos amigos, pelos benfeitores...

Reza pelo Pe. Zenoni, que o acusou injustamente (Escr. 2196); reza pelo vice-gerente de Roma, que o maltratou (Escr. 1478); reza pelos camilianos Carcereri e Franceschini, que conspiraram contra ele (Escr. 4418, 4423).

Reza pelo Pe. Losi, que escreveu contra ele a Roma, e Comboni confessa que «recita, todas as manhãs, após a missa, a oração tão bela e querida de *gratiarum actionis*» e transcreve-a (Escr. 6465).

- Paulo reza pelos seus cristãos: 1 Tess. 3, 9-10. 11-13; Rom. 12, 12; Ef. 6, 18; Fil. 4, 6; Col. 4, 2.
- Paulo pede aos seus cristãos que rezem por ele: Rom. 15, 30-31; 2 Cor. 1, 11; Ef. 6, 19; Fil. 1, 19; Col. 4, 3; Heb. 13, 18.
- Jesus reza por Pedro: Lc. 22, 31.

Rezo pelo povo que me foi confiado? Rezo pelas pessoas singulares que precisam de intercessão? Recordo os confrades e as irmãs que evangelizam comigo? Os colaboradores, os benfeitores, amigos, parentes...?

Confio-me e confio nas orações de outros feitas por mim?

6. Comboni e oração vivida

Comboni é sensível ao facto de a oração andar unida a uma vida de fé, esperança e caridade. Escreve-o nas Regras de 1871: «Para discernir se é verdadeira ou superficial, mede-se a piedade com o proveito da mortificação interna, e especialmente nas duas virtudes fundamentais da vida interior e exterior: a humildade e a obediência» (Escr. 2709).

Para que serve uma piedade intensa conjugada com uma vida que caminha por paralelos diferentes?

- Nota imediatamente esta dicotomia nos irmãos Bigi «que se mostram inclinados à piedade... rezam terços, fazem genuflexões», mas depois não perseveram (Escr. 1230); a admiração de Comboni: «Teve a vocação só 28 dias, e depois saiu» (Escr. 1234). Comboni dirá de Casoria: «Amante da oração... olha muito às aparências e exterioridade» (Escr. 1330).
- Nota esta dicotomia também no Pe. Giulianelli, procurador no Cairo: «...Gosto de Giulianelli, porque é muito piedoso, e reza muito, e tenho gosto de o ter no Cairo» (Escr. 6693), mas depois, em dificuldades económicas, Comboni pede a Giulianelli que arrisque, confiando em Deus; outros fazem-no, Giulianelli não. Comboni escreve: «Eu acreditava tanto que o fizesse, porque tanto reza ao Senhor com palavras e desejos ardentes. Mas acho que está muito atrasado na confiança em Deus e na obediência... fez como aquele padeiro que disse ao meu superior de colégio: Senhor, nas coisas espirituais acredito em Deus e nas coisas temporais acredito nos napoleões de ouro... eu meto-o no Coração de Jesus e peço-lhe que lhe conceda a fé que não tem: tem mais exterior que interior; mas esforce-se e reze a Jesus, que tudo lhe dará!» (Escr. 6746)
- Nota esta dicotomia também no Pe. Losi: «Coisa admirável! O Pe. Losi não vive senão por Deus e pelas almas... está sempre bem e jovem quando se trata de fazer oração, falar com Deus, adorar o sacramento e ficar noites inteiras ajoelhado na igreja... o ofício, quando o reza sozinho... nota-se um contentamento no seu rosto na igreja que deslumbra» (Escr. 6842). Mas o Pe. Losi escreve a Roma, falando mal (dizendo falsidades) de Comboni. Comboni faz-lhe notar isso, mas Losi não se retracta das suas afirmações: tem medo de «perder crédito» junto da Propaganda Fide! Comboni convida-o à humildade («ama nesciri et pro nihilo reputari»), mas não há maneira! E Comboni comenta: «Como se explica este fenómeno, ou seja, esta fraqueza de amor-próprio naquele Losi que é tão piedoso, que tanto ama a Deus... e que quando está unido a Deus na oração não sente nem as febres, nem as fraquezas do corpo, nem a fome, nem a sede...» (Escr. 6852).
- Sublinhando a importância da confiança em Deus, escreve: «A pouca confiança em Deus é comum em quase todas as almas bondosas e até mesmo de muita oração, as quais têm muita confiança em Deus nos lábios e por palavras, mas pouca ou nenhuma quando Deus as põe à prova, e lhes deixa faltar, por vezes, aquilo que querem... portanto rezar e ter fé; rezar não com palavras, mas com o ardor da fé e da caridade. Foi assim que se implantou a obra africana» (Escr. 7062-7063).
- A Sembianti, formador dos futuros missionários, dirá: «Uma missão tão árdua e laboriosa como a nossa não pode viver de aparências e de sujeitos com o pescoço torto, cheios de egoísmo e de si mesmos, que não cuidam convenientemente da salvação e conversão das almas. É preciso inflamá-los da caridade que tem a sua fonte em Deus e no amor de Cristo; e quando se ama de verdade a Cristo, então são doçura as privações, o sofrimento e o martírio» (Escr. 6656).

** Mt. 7, 21-23; Tiag. 1, 21-25; 1 Jo. 1, 5-6; 2, 3-6; 3, 17-18; 4, 20-21: não se ficar pelo abstracto, no conhecimento.*

Sei avaliar a espiritualidade da vida concreta que vivo? Estou convencido que se a vida concreta diz mal, a minha oração não é autêntica?

P. Benedetto Giupponi, mccj